

il caso

MARIA VITTORIA GIANNOTTI
GROSSETO

Per sposarsi, dopo 25 anni di fidanzamento, hanno dovuto attraversare l'Oceano. Ma per veder riconosciuto il loro matrimonio in Italia, a Stefano Bucci e Giuseppe Chigiotti, è bastato rivolgersi al tribunale di Grosseto. Il giudice del capoluogo maremmano ha infatti ordinato al Comune «di trascrivere nei registri di stato civile il matrimonio» fra i due coniugi, convolati a nozze a New York nel dicembre del 2012. Un diritto tutt'altro che scontato. Per l'Italia è una sentenza destinata a passare alla storia, e non solo della giurisprudenza. «Finalmente a una coppia di persone dello stesso sesso è stato riconosciuto in Italia il matrimonio contratto all'estero. È la prima volta» commenta soddisfatto Aurelio Mancuso,

STATO CIVILE

Il funzionario si era rifiutato di trascrivere l'atto dicendo che la nostra legge lo impedisce

presidente di Equality Italia e storico paladino dei diritti gay.

Dopo aver pronunciato il fatidico sì, con una sobria cerimonia in un prestigioso loft nel cuore di Soho, i due avevano deciso di tentare il classico iter del riconoscimento. Ma, come tante altre coppie prima di loro, si erano visti respingere la richiesta. L'ufficiale di stato civile del Comune di Grosseto si era infatti rifiutato di trascrivere l'atto, sostenendo che «la normativa italiana non consente che persone dello stesso sesso possano contrarre matrimonio». Così, assistiti dall'avvocato Claudio Boccini, Stefano e Giuseppe hanno deciso di portare avanti la battaglia a colpi di carte bollate e hanno presentato un ricorso. E il tribunale, sfidando il parere contrario all'accoglimento del pm, ha dato loro ragione. Nel codice civile, ha argomentato infatti il giudice Paolo Cesare

Una storia lunga 25 anni

L'incontro

L'architetto e il giornalista

■ Giuseppe Chigiotti, 68 anni, architetto di fama internazionale, e Stefano Bucci, 57, giornalista delle pagine di Cultura del Corriere della Sera si sono conosciuti 25 anni fa e da allora sono una coppia.

L'unione

Matrimonio a New York

■ Nel dicembre del 2012 Giuseppe e Stefano si sono sposati dopo una lunga convivenza. Non potendolo fare in Italia vista la nostra legislazione, sono andati a New York dove invece è consentito il matrimonio omosessuale

La trascrizione

Il rifiuto al Municipio

■ Rientrati in Italia hanno chiesto che il loro matrimonio, valido, venisse trascritto nel registro di stato civile del Comune di Grosseto ma il funzionario si era rifiutato sostenendo che la nostra legge non lo consente. Di qui il ricorso.

Grosseto, il giudice ordina “Registrate le nozze gay”

Riconosciuto il matrimonio celebrato all'estero. È la prima volta

Le associazioni

«Una rivoluzione nel vuoto normativo»

■ «Una vera rivoluzione nel vuoto normativo italiano». Così Fabrizio Marrazzo, portavoce di Gay Center, ha accolto la notizia della sentenza del tribunale di Grosseto. «È un fatto di rilevanza assoluta, una sconfitta per quei politici che ostacolano il riconoscimento delle coppie gay». Marrazzo ha poi rivolto un invito al presidente del Consiglio Matteo Renzi a dare una risposta positiva sui diritti. Grande soddisfazione anche da Franco Grillini, rappresentante di Gaynet: «Una decisione storica. Finora altri tentativi erano andati a vuoto e i tribunali avevano rigettato in primo e secondo grado mentre Corte Costituzionale e Cassazione, pur rigettando, avevano dichiarato il Parlamento perfettamenteamente legittimato a legiferare».



Uno dei matrimoni gay che si celebrano a New York

Ottati nel dispositivo, «non è individuabile alcun riferimento al sesso in relazione alle condizioni necessarie» al matrimonio. Non è «previsto - si osserva ancora la sentenza - nel nostro ordinamento, alcun ulteriore diverso impedimento derivante da disposizioni di legge alla trascrizione di un atto di matrimonio celebrato all'estero» e la trascrizione non ha natura «costitutiva, ma soltanto certificativa e di pubblicità di un atto già valido di per sé».

Tra i riferimenti normativi, il giudice cita anche la Corte Europea dei diritti dell'uomo che «non ritiene più che il diritto al matrimonio» debba essere «limitato in tutti i casi al matrimonio tra persone di sesso opposto» e che ha affermato come «il diritto al matrimonio» abbia «acquisito un nuovo e più ampio contenuto, inclusivo anche del matrimonio contratto tra due persone dello stesso sesso».

Una decisione che farà sicuramente discutere, ma di cui non si potrà non tener conto per il futuro e che potrebbe fare da apripista. Per i due coniugi si tratta di una vittoria che hanno cercato con grande determinazione. Per un quarto di secolo sono rimasti insieme, sognando una normalità che era stata

LA SENTENZA

«La pubblicità sul registro non ha valore costitutivo dell'unione di per sé valida»

loro preclusa dalla legge italiana. Insieme sono cresciuti professionalmente, ognuno nel proprio campo. Giuseppe Chigiotti, 68 anni, di origine grossetana, è ormai da anni un architetto di fama internazionale: è stato docente universitario di design al Politecnico di Milano e importanti progetti in tutto il mondo portano la sua firma. Stefano Bucci, 57 anni, è un giornalista delle pagine culturali del Corriere della Sera. Quello del matrimonio è stato un passo ponderato a lungo. Le foto della cerimonia li ritraggono emozionati e commossi, mentre, in abito blu, si stringono la mano nel momento clou. «Dopo un quarto di secolo passato con Stefano - confidò Giuseppe a un giornalista del Tirreno - credo che sposarlo sia il minimo che potessi fare. Sono felice. Mi sento finalmente libero da una gabbia che mi ha impedito di vivere una vita del tutto normale».